

## Una nuova stagione rettorale. Auguri!

Una strana atmosfera di bonaccia accompagna l'elezione del nuovo Rettore. Improvvisamente sembra che il clima sia cambiato, con una stanchezza accompagnata dall'aspettativa di un cambio di direzione.

Non ricordo precedenti casi di campagna elettorale con un candidato unico. In tempi normali, una simile situazione costituirebbe un segnale preoccupante. In questi tempi procellosi, l'interpretazione è quella di una diffusa esigenza di unione, insieme al riconoscimento verso chi ha tenuto garbatamente il timone con spirito di servizio esente da impulsi schettiniani.

Abbiamo vissuto la *pars destruens*, che ha scosso le nostre collaudate istituzioni. Qualunque operazione di manutenzione straordinaria comincia con la polvere della distruzione del vecchio. I cambiamenti nella struttura universitarie italiane erano necessari e doverosi. A onor del vero, il nostro Poli non era poi messo tanto male, se abbiamo raggiunto la prima posizione fra tutti gli Atenei italiani. Dalla prima posizione è facile scendere. Basta sbagliare qualcosa.

Adesso è il momento della *pars construens*, per ridare **stabilità** e **coesione**. Mi sembra che siano questi i due sostantivi che auspicabilmente dovranno caratterizzare il nuovo Rettorato. Tutto il personale di Ateneo ambisce a raccogliersi attorno a una linea di costruttivo buon senso. Siamo una grande istituzione pubblica, mediamente conscia delle implicazioni che ciò comporta in termini di obblighi e impegno sociale, con alle spalle una storia di serietà e di riserbo.

Sono state fatte molte cose egregie, a cominciare dal rimescolamento di situazioni sclerotizzate. E' stata data giusta enfasi alla *qualità* secondo parametri internazionali. Di ciò va dato atto al nostro ex-Rettore, soprattutto nel primo mandato. La discesa nella politica e l'ascesa agli onori ministeriali sono stati anche un riconoscimento alla stagione di rinnovamento e al prestigio del nostro Ateneo, oltre che l'evidenziazione di particolari qualità personali.

Le stagioni di turbolenza devono necessariamente essere limitate nel tempo, per non scivolare nelle deviazioni lideristiche. Ora bisogna consolidare, traendo profitto dall'esperienza. Auguri al nuovo Rettore, al quale tocca continuare l'opera di rinnovamento dando sereni segnali di discontinuità molto attesi.

### L'illusione manageriale

Sfido la pazienza di chi mi legge con qualche riflessione, tratta dall'esperienza di due mandati da Consigliere.

L'illusione del verticismo manageriale proiettato in una istituzione accademica è una brutta bestia. Non sono mancati momenti di surreale esotismo. Ricordo presentazioni con schermate mirabolanti, zeppe di freccine multicolori (il '*sistema dei processi*'), con riquadri dietro i quali trasparivano sembianze umane spostate come birilli. C'era molta aria fritta, al di là delle migliori intenzioni. I miasmi della frittura hanno però generato frustrazioni, disamore e dissenso.

Ho molto apprezzato la recente lettera aperta di alcuni del personale tecnico amministrativo (PTA). Consiglio a tutti di leggerla. Ancora di più ho apprezzato la risposta del nuovo Rettore, con l'impegno a evitare eccitanti (e costose, quanto inutili) consulenze managerial-procedurali. Una delle nostre maggiori forze è stata sempre l'impegno del personale. Ed allora valorizziamo le risorse al nostro interno, distinguendo certo fra chi merita e chi non merita. Una *regola aurea*: evitiamo di cristallizzare posizioni, assegnando solo incarichi a tempo e prevedendo sistematiche rotazioni periodiche. L'immissione di aria fresca è sempre positiva. Non nascondiamoci però che il rapporto PTA/docenti è assolutamente anormale, soprattutto in relazione alle conseguenze dell'informaticizzazione.

Serve uscir fuori dalla logica delle rivendicazioni *erga omnes*. E serve trasparenza, senza con i d'ombra.

Una pratica che avevamo deciso (ma che poi si è persa per strada prima di iniziare) prevedeva che ogni Servizio presentasse una relazione annuale, possibilmente evitando carte patinate e grafismi barocchi, ma dando puntualmente conto delle risorse utilizzate, delle spese, dei problemi riscontrati e degli obiettivi per l'anno successivo, come avviene in tante università estere. Confidiamo nel nuovo Rettore per dare nerbo all'iniziativa.

Ci attende la delicatissima scelta del nuovo Direttore Generale (DG). Questa volta dovremmo fare un bando che preveda per i candidati un vero programma di intenti e una penetrante intervista collegiale. Non conviene aspettare molto. La ristrutturazione amministrativa è sul tappeto da tempo e siamo molto in ritardo.

## Trasparenza e opacità

L'*opacità* è uno degli strumenti di potere più forti e nefasti, soprattutto quando riguarda aspetti economici o edilizi. Abbiamo l'opportunità della stesura del Regolamento di Ateneo. Per non farla tanto lunga, ecco un paio di articoli autoesplicativi, che risulterebbero utili:

- *tutte i decreti e le delibere del Rettore, Consiglio di Amministrazione e Senato devono essere accessibili sull'apposito sito Internet entro 30 giorni dalla loro emanazione, altrimenti decadono automaticamente. La responsabilità della mancata pubblicazione ricade sul DG e sul Responsabile della Trasparenza.*
- *è fatto espresso divieto agli organi amministrativi di effettuare pagamenti a ditte o persone estranee all'Ateneo per prestazioni superiori alla soglia minima fissata annualmente, se le delibere di affidamento non risultano accessibili sull'apposito sito Internet. La responsabilità per pagamenti in contrasto con il presente articolo ricade sul funzionario che ne ha disposto l'erogazione.*

Mi auguro che il nuovo Rettore adotti senza riserve i criteri ispiratori della trasparenza, cominciando da subito a imporre la pubblicazione (facilmente accessibile) di tutti i decreti rettorali e di tutti gli affidamenti ed incarichi esterni oltre una soglia minima.

## La didattica

Nel turbine dei cambiamenti, la didattica è stata sin qui la cenerentola. Sono stati ridotti gli sprechi di formazione didattica, ma sono anche stati azzerati gli investimenti. In più è stata diffusa l'idea perniciosa che la didattica non conta nulla ai fini della carriera. E' una concezione utilitarista, utile ai fini delle singole carriere dei docenti e alle classifiche delle *research universities*, ma meschina rispetto alle esigenze degli allievi e della società.

Senza investimenti, la qualità della didattica non può che scendere. Molti riscontri indicano che il livello di qualità è precipitato in un pozzo di dimensioni assai profonde. Non è conseguenza solo dei mancati investimenti, ma anche dello scempio fatto in passato nella scuola superiore (con i demenziali *debiti formativi*) e di una internazionalizzazione da ultimi arrivati, priva di adeguati filtri.

Dal fronte interne delle materie di base arrivano informazioni da brivido, che impongono una svolta. Il rimedio migliore non consiste nel restringere gli accessi. Abbiamo dei doveri verso la società e verso i giovani, che vanno dirottati verso la formazione tecnico-scientifica, nell'interesse del Paese. Un conto è però largheggiare negli accessi, un altro è mandare avanti ragazzi che non studiano.

La tolleranza negli accessi deve trovare il contrappeso in una adeguata severità negli esami, indipendentemente dal luogo di nascita. Sono auspicabili forti e univoci segnali in questa direzione.

Sono anche necessari investimenti per fornire sussidi a chi non ce la fa', ma potrebbe farcela. La coperta è corta e gli investimenti sulla didattica vanno fatalmente a discapito di altre spese. Siccome gli investimenti didattici so-

no i più facili da tagliare, bisognerebbe riservare esplicitamente una quota percentuale del bilancio agli investimenti didattici, secondo la logica dei fatti concreti, antitetici alle parole.

Siamo ancora in alto mare sul discorso delle strutture didattiche, prudentemente rimandato dallo Statuto al Regolamento. Converrebbe procedere laicamente con i piedi di piombo e cambiare quel che è opportuno cambiare, purché convinti degli aspetti positivi del cambiamento. Una *struttura di coordinamento* ha da esserci. Ha poco senso fare contorsioni per inseguire una dipartimentalizzazione spinta, suscettibile di impoverire il respiro culturale dei corsi di laurea, solleticando logiche parrocchiane. Sarebbe prudente limitarsi a ritoccare in meglio la situazione esistente, lasciando ad esempio invariati i Consigli di Area, prevedendo Presidenti eletti fra gli appartenenti al Dipartimento di afferenza e riunendoli in Consigli di Facoltà (*horribile dictu*) con Presidi eletti fra i Presidenti. A quel punto la struttura di coordinamento richiesta dalla legge potrebbe essere costituita dai Presidi e dal Vice Rettore per la didattica. Il legame con i Dipartimenti potrebbe venire da modalità dipartimentalizzate di scelta dei Presidenti di Area. Se poi strada facendo vengono fuori idee migliori, si vedrà: ma intanto mettiamoci rapidamente al sicuro.

## Espansione immobiliare

Esperienza insegna che in fatto di espansioni immobiliari non siamo delle aquile. Il giudizio sui nuovi edifici e sul loro uso è tristemente impietoso. A distanza di tempo, siamo ancora nelle nebbie di collaudi da perfezionare e di controversie legali, per non parlare dei debiti contratti.

Quanto all'investimento GM, le perplessità non mancano. Abbiamo speso un mucchio di soldi per creare al nostro interno una enclave chiusa, per nulla dialogante. In compenso abbiamo continuato a innescare forze centrifughe più o meno fantasiose, rinunciando al compattamento in un unico campus.

Al nuovo Rettore chiediamo una particolare cautela nel lanciare operazioni immobiliari che comportino ulteriori indebitamenti o nell'appoggiare iniziative politico-immobiliari di dubbia sostanza. Basta regali avvelenati, basta *assi del Po* et similia: al massimo qualche canoa per il CUS!

## L'autoricorso contro il nostro Statuto

Speriamo che un soprassalto di buon senso eviti di spendere soldi in avvocati e di creare ritardi. Il ricorso ministeriale dovrebbe evaporare in una bolla di sapone. E' comunque positivo che il neo-Rettore si sia impegnato a sostenere sino in fondo la *versione democratica* dello Statuto da noi approvata.

*E adesso, tutti a votare. Auguri al nuovo Rettore!*

**Roberto Napoli**  
Dipartimento Energia